

Ad 11 anni dalla rivolta di Genova

Il prossimo 13 Luglio si terrà, presso la Corte di Cassazione di Roma, l'ultimo grado di giudizio del processo contro 10 persone condannate per aver partecipato alla battaglia di Genova, nel luglio 2001, in occasione del vertice G8.

Gli imputati sono stati condannati dal tribunale di Genova a pene pesantissime, dai 10 ai 15 anni, grazie all'utilizzo del reato di "devastazione e saccheggio", e ora le sentenze rischiano di diventare esecutive. Questo reato è figlio del codice penale fascista ancora in vigore (il cosiddetto Codice Rocco).

Ma se vogliamo realmente parlare di devastazione e saccheggio, pensiamo sia necessario ribadire che questo è ciò che lo Stato, che pretende di giudicare, mette in moto quotidianamente.

Non è forse devastazione la sequela di nocività e disastri ambientali, cemento e veleni che lo Stato produce ogni giorno? Non è devastazione la costruzione di mega opere dannose ed inutili, con cui foraggia le tasche dei soliti noti, come nel caso del Tav in Val Susa, dove lo Stato è disposto a cancellare un'intera valle e a reprimere brutalmente l'opposizione della popolazione a quest'opera distruttrice?

E non è forse saccheggio la continua razzia compiuta a danno della Terra, e lo stesso esproprio della nostra vita, costretti come siamo a piegare la schiena per qualche padrone, abbruttiti in un lavoro che non ci piace ma che siamo obbligati a svolgere in cambio di qualche briciola concessa dall'alto? Come chiamare se non saccheggio l'esistenza sottrattaci dalle banche e dalla grande finanza dei cui interessi lo Stato si fa garante? Se noi siamo in "crisi" è perché loro, i padroni, saccheggiano a piene mani!

Eppure sul banco degli imputati ci sono dieci compagni: tramite loro lo Stato attacca le centinaia di migliaia di persone che scesero in strada quei giorni e in primo luogo quelli che scelsero la rivolta contro l'arroganza dei potenti.

Soprattutto in un presente in cui la "crisi" morde e fa emergere nuove necessità di rivolta, il messaggio che il potere manda attraverso la repressione giudiziaria è chiaro: *non provate a ribellarvi!*

Nel frattempo i responsabili dei massacri indiscriminati nelle strade di Genova, dell'irruzione alla scuola Diaz, delle torture alla caserma di Bolzaneto e dell'assassinio di Carlo Giuliani dormono sonni tranquilli e, anzi, in questi 11 anni sono stati perfino premiati con scatti di carriera. Del resto, davvero crediamo che lo Stato possa giudicare e condannare se stesso!?

Al di là di eventuali condanne di appartenenti di polizia (che, a dirla tutta, ci interessano ben poco), riteniamo che sia il ruolo stesso dello Stato a dover essere messo seriamente in discussione. Stato che, come brutalmente emerso a Genova nel 2001 e confermato ancora oggi con il governo delle banche e della finanza, difende sempre e soltanto gli interessi della classe al potere.

Pensiamo che in questo periodo di violenti attacchi da parte del sistema economico capitalista ai danni degli sfruttati, sia importante contrapporsi alla criminalizzazione di tutte quelle lotte che fuoriescono dai ristretti spazi del consentito. In questo senso, esprimiamo solidarietà ai compagni sotto processo, rivendicando allo stesso tempo il valore delle giornate di Genova.

DEMOCRATIA

